



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2020

S. Maria in Trivio

Pollio, Giorgia

Other titles: Santa Maria in Trivio

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-196679>

Book Section

Published Version



The following work is licensed under a Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0) License.

Originally published at:

Pollio, Giorgia (2020). S. Maria in Trivio. In: Mondini, Daniela; Jäggi, Carola; Claussen, Peter Cornelius. Die Kirchen der Stadt Rom im Mittelalter 1050-1300 : Band 4: M-O (Corpus Cosmatorum II,4). Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 469-474.



DIE KIRCHEN
DER STADT ROM
IM MITTELALTER
1050–1300

Band 4 · M–O

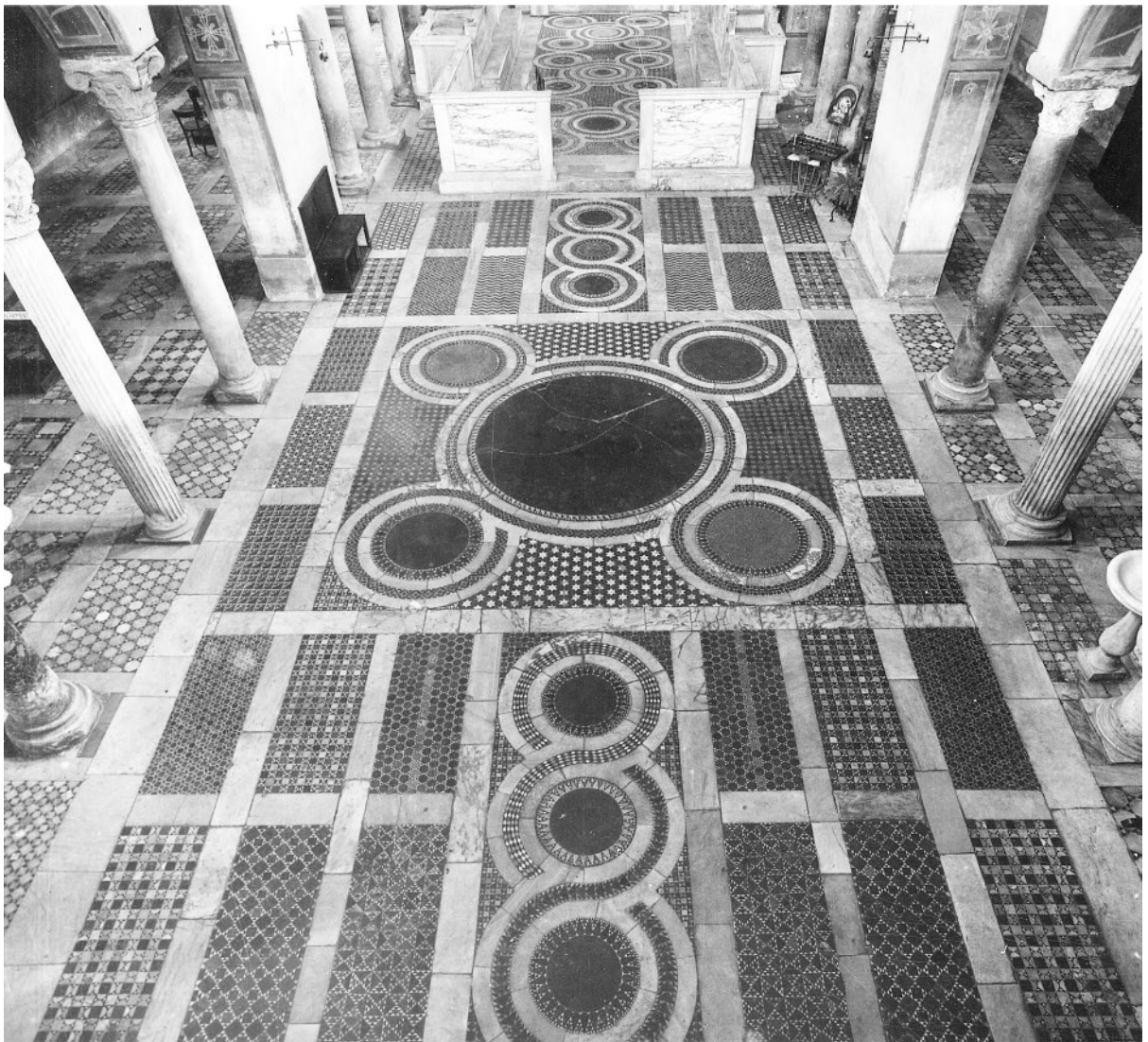
Herausgegeben von
Daniela Mondini, Carola Jäggi und Peter Cornelius Claussen



FORSCHUNGEN ZUR KUNSTGESCHICHTE
UND CHRISTLICHEN ARCHÄOLOGIE

Band 23

Corpus Cosmatorum II, 4



DIE KIRCHEN DER STADT ROM IM MITTELALTER 1050–1300

Band 4 · M–O

SS. Marcellino e Pietro
bis S. Omobono

Herausgegeben von

Daniela Mondini, Carola Jäggi und Peter Cornelius Claussen

Mit Beiträgen von

Peter Cornelius Claussen, Carola Jäggi, Almuth Klein,
Giorgia Pollio, Alexander Racz, Michael Schmitz,
Darko Senekovic und Angela Yorck von Wartenburg

Franz Steiner Verlag

Publiziert mit Unterstützung des Schweizerischen Nationalfonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung.



SCHWEIZERISCHER NATIONALFONDS
ZUR FÖRDERUNG DER WISSENSCHAFTLICHEN FORSCHUNG



Universität
Zürich
UZH

Umschlagabbildungen:

U1: S. Maria del Pianto (Taf. 28)

U4: S. Maria in Cosmedin (Taf. 19)

Frontispiz: S. Maria in Cosmedin (Abb. 171)

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek:

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Dieses Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist unzulässig und strafbar.

© Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020

ab 01/2022: CC-BY-NC-ND

Druck: Beltz Grafische Betriebe GmbH, Bad Langensalza

Gedruckt auf säurefreiem, alterungsbeständigem Papier.

Printed in Germany.

ISBN 978-3-515-12111-8 (Print)

ISBN 978-3-515-12128-6 (E-Book)

INHALTSVERZEICHNIS

Vorwort

9

Anmerkung zur Schreibweise
der hier edierten Inschriften

11

DIE KIRCHEN DER STADT ROM IM MITTELALTER M–O

Peter Cornelius Claussen

SS. MARCELLINO E PIETRO

13

Darko Senekovic

S. MARCELLO

31

Darko Senekovic

S. MARCO

47

Darko Senekovic

S. MARIA ANNUNZIATA

69

Peter Cornelius Claussen

S. MARIA IN AQUIRO

79

Peter Cornelius Claussen

S. MARIA IN CAMBIATORIBUS

85

Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN CAMPITELLI	87
Peter Cornelius Claussen S. MARIA DI CAMPO CARLEO	93
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN CAPPELLA	99
Michael Schmitz S. MARIA IN COSMEDIN	135
Carola Jäggi S. MARIA IN DOMNICA	273
Angela Yorck von Wartenburg S. MARIA EGIZIACA	283
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN IULIA (S. ANNA DEI FALEGNAMI)	293
Peter Cornelius Claussen S. MARIA DELLA LUCE (S. SALVATORE DELLA CORTE)	295
Almuth Klein S. MARIA SOPRA MINERVA	311
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN MONTERONE	337
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN MONTICELLI	343
Giorgia Pollio S. MARIA DEL PIANTO	365

Almuth Klein
S. MARIA DEL POPOLO
371

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA IN PORTICO
381

Giorgia Pollio
S. MARIA DEL PRIORATO
401

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA ROTONDA
(PANTHEON)
421

Giorgia Pollio
S. MARIA IN TEMPULO
451

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA DELLA TORRE
461

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA IN TRASPONTINA
463

Giorgia Pollio
S. MARIA IN TRIVIO
469

Giorgia Pollio
S. MARIA IN VIA LATA
475

Peter Cornelius Claussen
S. MARTINA
495

Almuth Klein
SS. MARTINO E SILVESTRO AI MONTI
511

Almuth Klein
S. MATTEO IN (VIA) MERULANA
529

Peter Cornelius Claussen
(unter Mitwirkung von Sible de Blaauw)

SS. MICHELE E MAGNO

537

Alexander Racz

SS. NEREO ED ACHILLEO

565

Peter Cornelius Claussen

S. NICOLA DE CALCARIO

581

Angela Yorck von Wartenburg

S. NICOLA IN CARCERE

595

Peter Cornelius Claussen

S. NICOLA IN PALATIO

619

Angela Yorck von Wartenburg

S. NICOLA DEI PREFETTI

629

Almuth Klein

S. OMOBONO

635

Gesamtbibliographie

645

Personen- und Ortsregister

691

Sachregister

705

Tafelteil

711

Giorgia Pollio

S. MARIA IN TRIVIO

... *Isichineo*; ... *sinixeus*; ... *sinikeo*; ... *Synodochio*; ... in Sinodorta; ... *in Sinodochio dicti Intertrigio*; ... in Synodo;
... dei Crociferi

Piazza dei Crociferi, 49

La piccola chiesa di S. Maria in Trivio, a dispetto dell'antica fondazione, conserva della sua fase medievale solo un'architrave iscritto, ormai fuori contesto. L'altisonante testo epigrafico si direbbe però un'interessante ›manifesto‹ della fazione filopapale nel periodo di massima contesa con le autorità imperiali.

STORIA E VICENDE EDILIZIE

La Vita di papa Vigilio (537–553) attribuisce a *Vilisarius patricius*, il generale bizantino Belisario († 565), la fondazione di uno xenodochio in prossimità della via Lata.¹ Il complesso doveva includere anche un oratorio nel quale è possibile riconoscere le origini di S. Maria in Trivio.² Le denominazioni *isichineo*, *sinixeus* o *sinikeo* che accompagnano la dedica mariana della chiesa già dagli inizi del secolo XI potrebbero, appunto, essere corruzioni dell'antica localizzazione *in xenodochio*.³ Armellini ritenne di identificare i resti di questa struttura nei »ruderi di un portico« incidentalmente rinvenuti nel 1890 sotto Via Poli, alla quota dell'antica via Lata, ma Lanciani precisò che si trattava piuttosto di un brano di mura perimetrali, di epoca più antica.⁴ Non si esclude che il presunto oratorio dello xenodochio coincida con l'*oratorium sanctae Dei genitricis sito in senodochio Firmis* citato nella biografia di Leone III, laddove il toponimo *in Firmis* sarebbe la versione alterata di *in formis*, con riferimento ai fornici del vicino acquedotto dell'acqua Vergine.⁵ La memoria della fondazione della chiesa ad opera di Belisario rimase ancora viva nel medioevo, come dimostra l'iscrizione apposta su un architrave oggi murato lungo il fianco dell'edificio

- ¹ LP I, p. 296: *Fecit enim Vilisarius patricius xenodochium in via Lata*. Coates Stephens osserva che si tratta della sola notizia nel *Liber Pontificalis* di una committenza bizantina: R. Coates Stephens, *La committenza edilizia bizantina a Roma dopo la riconquista*, in: *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, a cura di A. Augenti, Firenze 2006, pp. 299–316, part. 305.
- ² Marinone (1999), p. 218.
- ³ I documenti sono ascritti agli anni 1019 e 1020: Hartmann, *Tabularium I* (1895–1913), pp. 51–53, 55, note 41–44. Mombelli Castracane (1972), p. 537, rifiuta, viceversa, di identificare la chiesa in esame con quella ricorrente nei documenti citati perché non coincide la localizzazione regionaria.
- ⁴ Armellini, *Chiese* (1887), p. 278; Lanciani (1892), p. 278, aggiungendo che i resti furono ricoperti e non demoliti, come invece riferito da Armellini.
- ⁵ LP II, p. 12; Nibby (1839), p. 505; Marucchi, *Éléments d'archéologie III* (1903–09), p. 403; Santangeli Valenzani (1996/97), p. 210; Marinone (1999), p. 218.



fig. 365: Roma, S. Maria in Trivio, facciata della chiesa
(foto Senekovic 2017)

prospiciente via Poli.⁶ Agli inizi del Quattrocento all'antica intitolazione si va associando quella attuale, *Intertregio*, ovvero in Trivio.⁷

Nel 1560, secondo Martinelli, Pio IV (1559–1565) conferì il complesso all'ordine dei Crociferi, mentre, negli stessi anni, la chiesa fu unita alla parrocchia di S. Marcello.⁸ Furono i Crociferi, con il concorso economico del cardinale veneziano Luigi Cornaro, noto anche come Alvise Corner († 1584), ad affidarne all'architetto Giacomo del Duca la radicale ricostruzione che impresses all'edificio l'aspetto attuale.⁹ I lavori, intrapresi dal 1573, furono portati a termine in occasione dell'Anno Santo 1575, come celebra l'epigrafe affissa in facciata.¹⁰ In seguito alla soppressione dell'Ordine dei Crociferi, nel 1657 la chiesa e l'annesso convento furono ceduti ai Ministri degli Infermi ai quali secoli dopo, nel 1854, subentrarono i Missionari del Preziosissimo Sangue. A questi ultimi fu restituita nel 1937, dopo essere stata per qualche tempo requisita dal Comune di Roma e adibita a uffici.¹¹

LA CHIESA

La chiesa si presenta oggi con l'aspetto conferitole da Giacomo del Duca in seguito ai lavori terminati nel 1575. Un solo portale in facciata, al di sopra di quattro gradini, consente l'ingresso alla piccola aula mononave, con quattro altari per lato, conclusa a nord da un coro rettilineo (figg. 365, 366).¹² Altre due porte si aprivano

lateralmente, in corrispondenza della prima attuale coppia di cappelle, per immettere rispettivamente su via Poli e nel chiostro interno, secondo una direttrice ortogonale alla navata.¹³ In assenza di documenti materiali, grafici o testuali, resta insoluto il problema dell'edificio preesistente.¹⁴ Non si può, tuttavia, escludere, data anche la brevità dei lavori, che la chiesa moderna insista su quella precedente, replicandone quantomeno la pianta a navata unica.

6 Si veda *infra*, p. 472.

7 Ad es. nel Catalogo di Niccolò Signorili (1452 ca.), Huelsen, *Chiese* (1927), pp. 136, nota 145, 366.

8 Martinelli, *Roma* (1653) p. 370; Mombelli Castracane (1972), p. 540, precisa che, tuttavia, la data di ingresso dell'Ordine nella chiesa resta incerta.

9 Armellini, *Chiese* (1887), p. 280: Sacra Visita del 1622 «è stata ristorata circa l'anno 1570 dal signor card. Cornaro». Alla sua morte, il card. Corner, in effetti, trovò sepoltura in S. Maria in Trivio, presso la quale aveva fatto erigere il proprio palazzo: P. Frasson, Alvise Corner, in: DBI, 29, 1989.

10 Forcella, *Iscrizioni IX* (1869–84), p. 524, no. 1023. L'epigrafe attribuisce la ricostruzione completa della chiesa ai soli Crociferi. Per la data di inizio dei lavori si veda Benedetti (1973), p. 155.

11 Sulla storia più recente: Mombelli Castracane (1972), pp. 542–550.

12 Il dislivello totale della scalinata è di 82 cm; l'interno dell'aula, secondo le misure rilevate con l'aiuto di Darko Senekovic, misura 6,59 × 18,27 m.

13 Un riferimento alle porte laterali si trova in Bruzio, *Vat. lat.* 11888, pp. 701–703, trascritto da Benedetti (1973), p. 466. Le porte sarebbero state murate in occasione dei lavori del 1675 promossi dai Ministri degli Infermi: Negro (1995), p. 55 sg.

14 Benedetti (1973), pp. 156, 160 dà per implicito che il cantiere di Del Duca sia stato condizionato dai precedenti fabbricati, ma individua sporadiche tracce di possibili rimaneggiamenti di preesistenze solo negli ambienti conventuali.

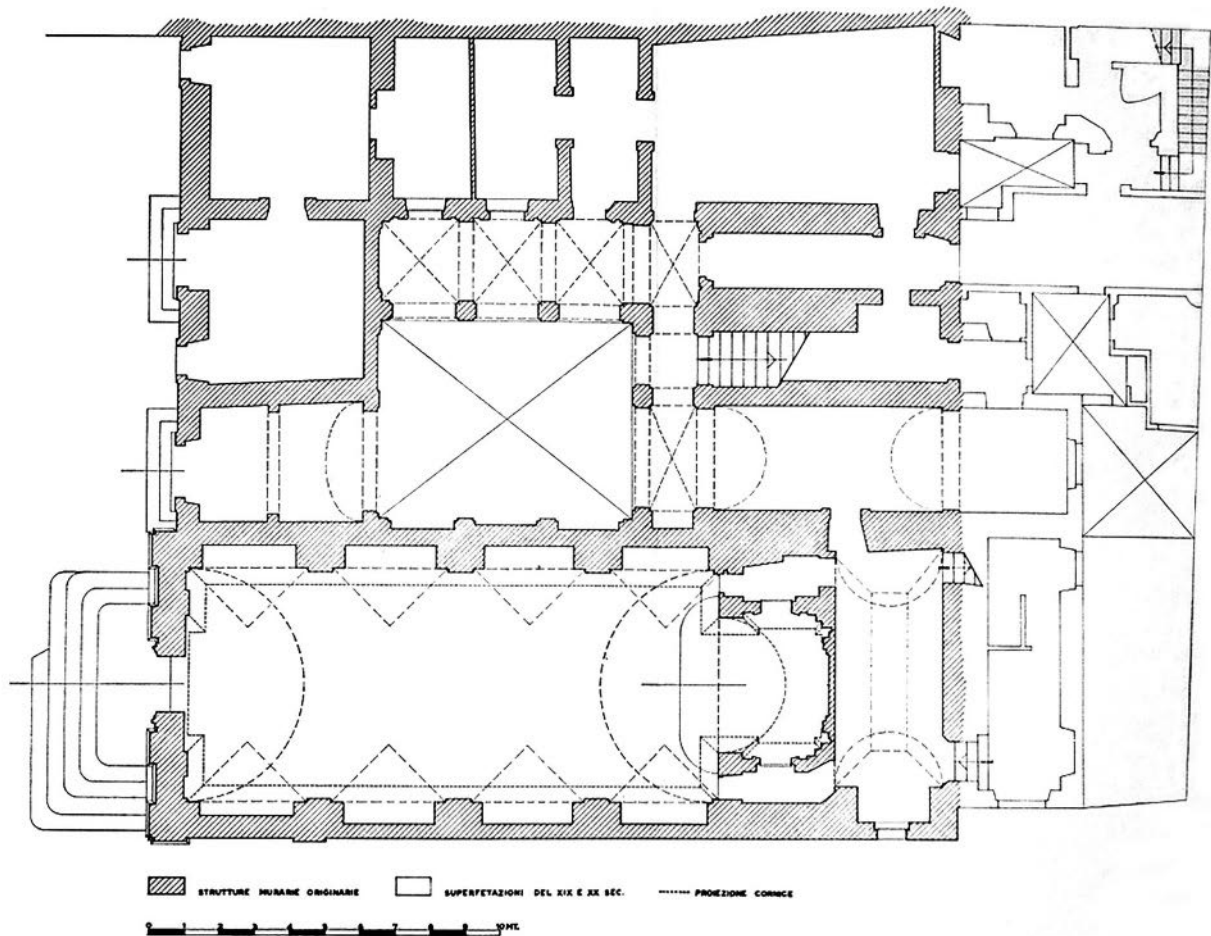


fig. 366: Roma, S. Maria in Trivio, pianta del pianterreno della chiesa e del convento (Benedetti 1973)

D'altro canto, a possibile riprova della sua modestia, S. Maria *Synodochio* nel Catalogo di Cencio per la *Letania maior* è annoverata tra le cappelle.¹⁵

In S. Maria in Trivio restano solo due opere risalenti al medioevo: l'architrave iscritto e una notevole croce dipinta trecentesca, oggi nella seconda cappella a destra. L'evidente origine veneziana della Croce conferma la tesi che sia stata donata a S. Maria in Trivio dal cardinale Cornaro o che vi sia stata importata dai Crociferi, fortemente radicati in Veneto.¹⁶ Avrebbe, dunque, fatto il suo ingresso in chiesa solo nel XVI secolo.

¹⁵ Valentini/Zucchetti, Codice III (1946), p. 296, nota 13.

¹⁶ L'origine veneziana è certificata dall'effigie di san Marco nella tabella presso il piede. Il primo ad attribuirne l'importazione ai Crociferi fu E. Lavagnino, Un crucifisso veneziano del sec. XIV a Roma, in: *L'arte*, N. S. 2, 34, 1931, pp. 120-129, part. 120; V. Poletto, Oro e pittura a Venezia attorno all'anno 1300, in: *Arte Veneta* 71, 2014, pp. 63-93, nota 38, ne suggerisce una possibile provenienza dalla chiesa veneziana dei Crociferi, distrutta da un incendio nel 1543, ma, come osserva Almuth Klein, non si può escludere che si trovasse già prima a Roma, presso qualche precedente sede dell'Ordine come S. Matteo in Merulana, cfr. A. Klein, in questo volume, p. 534.

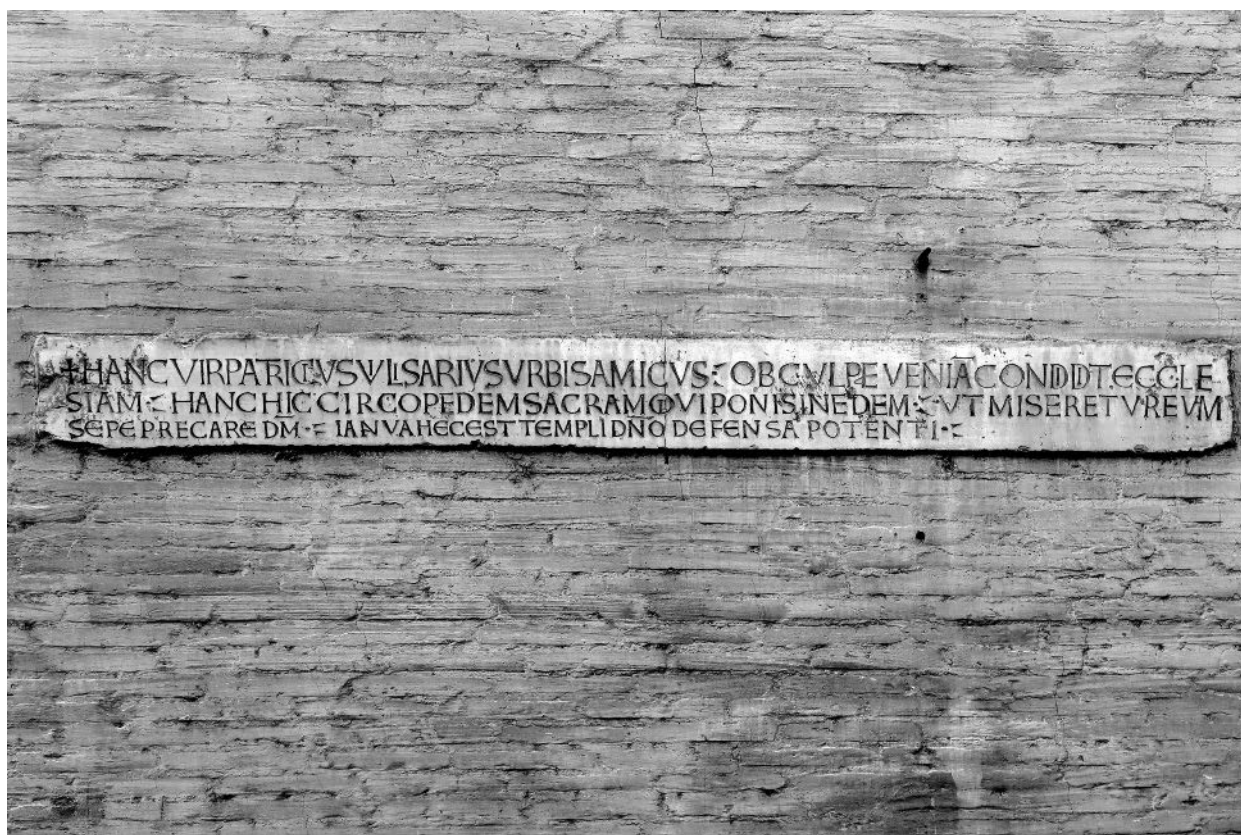


fig. 367: Roma, S. Maria in Trivio, architrave iscritto murato nel fianco della chiesa (foto Senekovic 2017)

L' ARCHITRAVE ISCRITTO

Il solo elemento certamente originario della chiesa medievale è l'epistilio murato nella parete laterale dell'edificio prospiciente via Poli (fig. 367). Reca la seguente iscrizione in versi leonini:¹⁷

+ HANC VIR PATRICIVS VILSARIVS VRBIS AMICVS: OB CVLPE VENIA(M) CONDIDIT ECCLESIAM: HANC HIC CIRCO PEDEM SACRAM QVI PONIS IN EDEM: VT MISERETVR EVM | SEPE PRECARE D(EV)M: IANVA HEC EST TEMPLI D(OMI)NO DEFENSA POTENTI:

*Hanc vir Patricius Vilisarius Urbis amicus
ob culpe veniam condidit ecclesiam.
Hanc hiccirco pedem sacram qui ponis in edem,
ut miseretur eum, sepe precare Deum.
Ianua hec est templi Domino defensa potenti.*

A dichiararne la funzione originaria come architrave di una porta è lo stesso testo, con l'inequivocabile affermazione *ianua hec est templi [...]*.¹⁸ Le sue dimensioni (20 × 200 cm) autorizzano a ritenere che sormontasse l'ingresso principale all'aula.¹⁹ Se ammettiamo, infatti, che l'odierno edificio – almeno in pianta – non sia tanto diverso dalla

¹⁷ Secondo la trascrizione di Darko Senekovic.

¹⁸ Armellini, Chiese (1887), p. 278.

¹⁹ Le misure sono tratte dalla scheda OA 1200820812 presso l'Archivio Storico dell'attuale Polo Museale del Lazio. Le stesse dimensioni sono riportate da Scarfone (1976), p. 13.

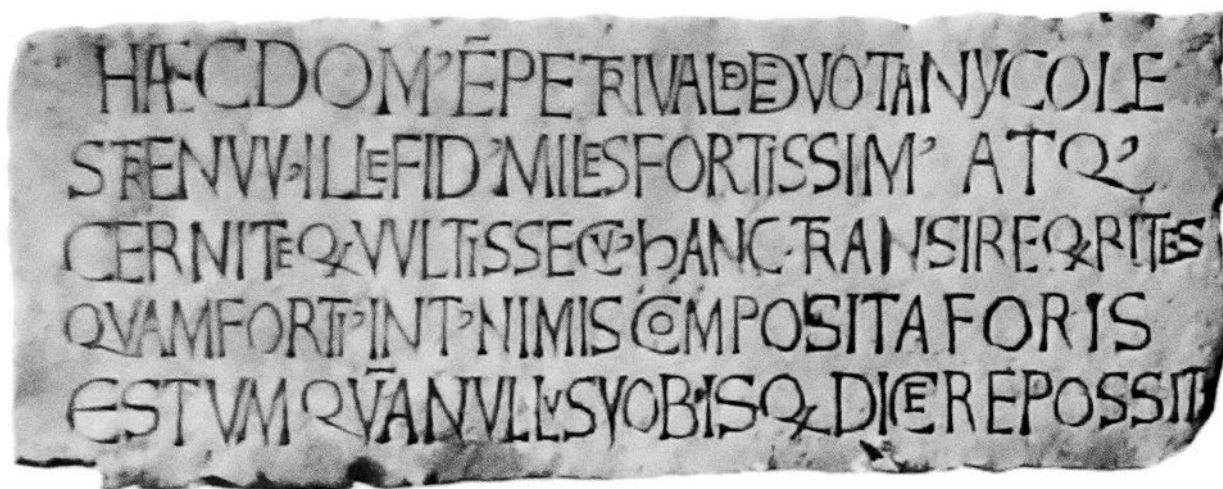


fig. 368: Roma, Torre dei Conti, epigrafe murata nel fianco N/E (ICUR)

chiesa medievale, si tratterebbe di un'ampiezza compatibile con la facciata, attualmente larga nel complesso 8,95 m e con il portale di 2,24 m (la luce tra gli stipiti è invece di 1,58 m).²⁰ Ciacconio ne documenta presto la ricollocazione *in muro ecclesiae Cruciferorum ad aquam Virginem*, presumibilmente coincidente con la presente situazione.²¹ La sua testimonianza non è, tuttavia, sufficiente per stabilire se lo smontaggio di quest'architrave sia da ricondurre al cantiere cinquecentesco o se all'epoca l'elemento si trovasse già fuori contesto e ci sia limitati sistemarlo dove sta adesso, a memoria dell'antichità della chiesa.

In base ai caratteri dell'iscrizione, l'epigrafe ha ricevuto una datazione che abbraccia un ampio arco cronologico, tra la fine dell'XI secolo e gli esordi del XIII.²² La scrittura presenta, però, marcate somiglianze con quella della lastra oggi murata nel fianco N/O della Torre dei Conti, proveniente dalla *domus* di Pietro, capostipite della famiglia (fig. 368): in comune si osservano il modulo delle lettere, talvolta delicatamente allungate, la frequente ricorrenza della E onciale, il nesso TR e l'impiego di lettere di dimensioni ridotte inscritte.²³ L'epigrafe della Torre dei Conti è stata ascritta alla fine del secolo XI o agli esordi del seguente con argomenti persuasivi: infatti, nel Pietro e nel Nicola lì nominati si sono riconosciuti gli omonimi personaggi citati in due documenti datati rispettivamente 1065 e 1094.²⁴ Alla stessa epoca a cavallo tra XI e XII secolo si potrebbe, dunque, attribuire anche l'architrave iscritto oggi apposto lungo il fianco di S. Maria in Trivio.

Il richiamo dell'iscrizione a Belisario non si presenta come una generica celebrazione dell'antichità e del conseguente prestigio di S. Maria in Trivio. Piuttosto, data l'attribuzione del titolo di *patricius* al generale, essa si direbbe dipendere dal *Liber pontificalis*.²⁵ In particolare, con il suo esplicito riferimento all'espiazione di una colpa, potrebbe rievocare quelle pagine nelle quali Belisario si rende complice dell'imperatore Giustiniano per la fraudolenta deposizione di papa Silverio (536–537), sostituito con Vigilio (537–555).²⁶ Se così fosse, il testo epigrafico, con la sua sottintesa condanna delle indebite ingerenze di un imperatore nell'elezione di un papa, accompagnata dall'esortazione ad un pentimento operoso, assurgerebbe ad una chiara presa di posizione antimperiale nella lotta

²⁰ Scarfone (1976), p. 13, sostiene, al contrario, che fosse troppo grande per la facciata.

²¹ Chacón, *Vitae et gesta* I (1601 [1630]), p. 169 sg.

²² Silvagni, *Epigraphica* I (1943), av. XL, 4 la inserisce nel gruppo datato XII secolo; Scarfone (1976), p. 13, ne sostiene la datazione più alta; Santangeli Valenzani (1996/97), p. 210, invece, quella più tarda.

²³ Delfino (2002), p. 90. Già Silvagni, *Epigraphica* I (1943), tav. XL, 4–5 le aveva raggruppate assieme.

²⁴ Delfino (2002), p. 91.

²⁵ Nelle biografie dei papi Silverio e Vigilio il titolo *patricius* accompagna Belisario costantemente: LP I, pp. 290–292, 296.

²⁶ Vita di papa Silverio, LP I, pp. 291–293. Per una sintesi della complessa vicenda che aveva sullo sfondo la guerra gotobizantina e lo scisma dei Tre capitoli: C. Sotinel, *Silverio, santo, e Vigilio, papa* in: EP (2000). Già Ciacconio e Marucchi interpretano in questo senso i versi dell'epigrafe: Chacón, *Vitae et gesta* I (1601 [1630]), p. 169 sg.; Marucchi, *Éléments d'archéologie* III (1903–09), p. 402.

per le investiture. Tanto più che questo conflitto era al suo acme nel periodo compreso tra la fine del secolo XI e gli inizi del XII, probabile epoca di realizzazione dell'epigrafe.

Non sappiamo, almeno per ora, se il montaggio dell'architrave iscritto sia giunto a conclusione di una più ampia campagna di rinnovamento di S. Maria in Xenodochio o se, invece, sia rimasto un intervento isolato, magari attuato al solo scopo di sfruttare in chiave retorica, a vantaggio del partito filo-papale, la tradizione che riconnetteva a Belisario la fondazione della altrimenti modesta chiesa.

LETTERATURA

Panciroli, *Tesori nascosti* (1600), pp. 593–596; Chacón, *Vitae et gesta I* (1630), p. 169 sg.; Martinelli, *Roma* (1653) p. 370; Nibby, *Roma I* (1839), pp. 505–508; Forcella, *Iscrizioni IX* (1877), pp. 519–528; Adinolfi, *Roma II* (1880/81), p. 336 sg.; LP I, pp. 290–292, 296; Armellini, *Chiese* (1887), pp. 277–286; LP II, p. 12; R. Lanciani, *Recenti ritrovamenti a Roma e nel Suburbio*, in: *Bull. Com.* 20, 1892, pp. 271–281, part. 278; Marucchi, *Éléments d'archéologie III* (1903–09), p. 403; Huelsen, *Chiese* (1927), p. 366; Silvagni, *Epigraphica I* (1943), tav. XL, 4; Buchowiecki, *Handbuch III* (1974), pp. 188–195; M. Mombelli Castracane, *Ricerche archivistiche su Santa Maria in Trivio*, in: *Rassegna degli archivi di stato* 32, 1972, pp. 534–550; S. Benedetti, *Giacomo del Duca*, Roma, 1973, pp. 155–157; G. Scarfone, *Santa Maria in Trivio. Cenni storico-artistici*, Roma 1976; A. Negro, *S. Maria in Trivio* in: *Roma Sacra* 4, 1995, p. 53 sg.; R. Santangeli Valenzani, *Pellegrini, senatori e papi. Gli xenodochia a Roma tra il V e il IX secolo*, in: *RIASA* 29/30, 1996/97, pp. 203–226, part. 210; M. Marinone, *Xenodochium di Vilisarius*, in: *LTUR V* (1999), p. 218; A. Delfino, *L'epigrafe di Pietro dalla Torre dei Conti*, in: *Bull. Com.* 103, 2002, pp. 89–98, part. 90; T. Calì, *Santa Maria in Trivio*, in: *Santuari d'Italia. Roma*, a cura di S. Boesch Gajano, T. Calì, F. Scorza Barcellona, L. Spera, Roma 2012, p. 338 sg.